

Dal Vangelo secondo Lucaaaa

■ olennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria - Domenica 8 dicembre
■ Letture: Genesi 3,9-15.20; Salmo 98; Efesini 1,3-6.11-12; Luca 1,26-38
Romani 13,11-14a; Matteo 24,37-44

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Groscavallo: chiesa di San Lorenzo e Sant'Antonio abate

Groscavallo si trova nelle Valli di Lanzo a poco più di un'ora di auto da Torino. Ha un'estensione territoriale piuttosto ampia composta da numerose frazioni, nuclei abitativi sparsi e piccole borgate, tutte caratterizzate dalla presenza di un cospicuo patrimonio storico religioso dato da chiese, campanili, cappelle, pose e piloni votivi. Nella frazione Pialpetta lungo la strada provinciale n.33 che come un nastro unisce buona parte degli insediamenti abitati comunali, si affaccia la chiesa dedicata ai Santi Lorenzo e Antonio abate. Anticamente la chiesa era separata dalla borgata, le cui case erano disposte nella zona più elevata, mentre ora, a seguito dell'espansione ottocentesca, è inserita tra il costruito che la circonda. Per contro il campanile, con la pianta a base quadrata e una possente muratura in pietra locale, si erge nel nucleo più antico della borgata in posizione isolata. Le prime notizie storiche riguardano lo stato dell'edificio sacro preesistente all'attuale; nella relazione della Visita pastorale del 1730, dopo un breve elenco degli arredi, si passa alla descrizione della chiesa come in muratura (mentre attualmente le murature verticali sono in pietra e malta intonacate) e coperta da una volta, ma ritenuto troppo piccolo per le esigenze della crescente popolazione che viene esortata ad ampliarlo «ad maiorem Dei gloriam ac ipsorum commodum». Gli interventi richiesti sono stati eseguiti aggiungendo una sala sul lato verso mezzogiorno, utilizzata ora per celebrare le funzioni religiose nella stagione invernale. La semplice facciata principale è decorata da due affreschi raffiguranti i Santi titolari realizzati nel 1823 e da una meridiana racchiusa tra le due paraste che segnano l'ampliamento tardo settecentesco. La sala liturgica, ben proporzionata e armoniosa, è impreziosita da un altare in marmo policromo e da una balaustra, anch'essa in marmo, che separa la zona presbiteriale. Le volte a vela e a crociera sono decorate da motivi geometrici, quasi come un ricamo a colori vivaci in discreto stato di conservazione, a testimonianza di un profondo attaccamento della popolazione alla sua chiesa.

Giannamaria VILLATA

Dio ha voluto farsi uomo in Maria



Siamo già entrati nello spirito del tempo di Avvento: un cammino spirituale che è ripartenza per costruire in noi, giorno dopo giorno, quella santità che Dio ci offre come dono e che noi dobbiamo realizzare come impegno. La santità è la vita di Dio dentro di noi: quando siamo abitati dalla Santissima Trinità noi siamo santi, cioè santificati dal nostro Dio che è amore.

Se davvero abbiamo cominciato a muovere i primi passi verso la grotta di Betlemme per incontrare a Natale un Bambino, che è Dio stesso che si fa uomo per salvarci, ci rendiamo conto di avere accanto a noi come guida per realizzare questo incontro una persona eccezionale ed unica che è la Madre stessa del Figlio di Dio che in Lei ha voluto farsi uomo. Questa è Maria Immacolata, cioè senza peccato fin dal Suo concepimento, perché non era possibile che Dio volendo assumere la nostra umanità, scegliesse come Madre una donna che fosse stata, anche per poco tempo, macchiata dal peccato. Ecco perché, in previsione dei meriti di Cristo, perché anche Lei è salvata dal suo Figlio, Maria riceve dal Signore il privilegio di essere esentata non solo da ogni peccato personale, per quanto piccolo, ma anche dal peccato originale che tutti noi nascendo ereditiamo da Adamo ed Eva e che ci viene cancellato dal battesimo.

Ora se veramente ci sta a cuore vivere bene il tempo di avvento per arrivare a Gesù per contemplarlo, adorarlo e invocarlo, abbiamo una stella luminosa che illumina il nostro cammino per garantirci di poter arrivare alla meta desiderata, di incontrare ancora una volta il Suo e nostro Gesù. Ecco perché nell'avvento celebriamo la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, in quanto è da lei che fin dalle origini dell'umanità Dio ha stabilito che potessimo ricevere Gesù che ci dona la sua

salvezza.

Le letture della Parola di Dio di questa solennità sono un insegnamento importante per la nostra preghiera e la nostra vita.

A fronte della singolarità di amore che Dio mette per creare l'uomo e la donna, per cui «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona» (Gen 1,31) quasi subito l'uomo e la donna cadono nell'inganno che il demone, padre della menzogna, prepara loro affermando addirittura che mangiando del frutto proibito non solo non sarebbero affatto morti, ma sarebbero diventati come Dio. Questa falsa prospettiva che il demone, nemico acerrimo di Dio e anche di noi, presenta ad Eva, che poi coinvolge anche Adamo, porta i nostri progenitori a fidarsi più del demone che di Dio stesso e disobbedendo al Signore, introducono nel mondo per loro stessi e per tutti i loro discendenti, che siamo noi, il peccato e la morte. Subito si accorgono del disastro compiuto e si nascondono per paura di Dio, perché si rendono conto di essere «nudi» non tanto in senso materiale ma spirituale, perché constatano di aver perso tutto e di aver rovinato il piano di Dio sull'umanità. Ma Dio, che è amore, si muove a compassione e li cerca per far prendere coscienza della gravità della loro scelta e decide di riparare il male commesso, promettendo una salvezza per tutta la futura umanità. Dice infatti al demone: «Porrò inimicizia tra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa (la stirpe della donna che è Gesù) ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,5).

Ecco apparire fin dalle origini dell'umanità la figura di Maria che come nuova Eva, concepisce verginalmente Gesù con un intervento divino dello Spirito Santo, e sarà Gesù a riparare il primo peccato come tutti i peccati dell'umanità con la sua passione, morte e risurrezione. Questa donna straordinaria, Maria Immacolata, si presenta ora a noi così: «Esulto e gioisco nel Signore, l'anima mia si allietta nel mio Dio perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa adornata di gioielli». (dalla Liturgia) Questo si realizza quando «venne la pienezza del tempo e Dio mandò il suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge, per ri-

scattare quelli che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli». (Gal 4,4-5)

Ma come conoscere più profondamente Maria Immacolata ed accrescere la nostra devozione verso di lei? Basta meditare ed interiorizzare la pagina di Luca 1, 26-38, e vedere con la fede la grandezza di Maria, non solo Immacolata ma anche scelta per diventare Madre di Dio: «Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te»; ecco rivelato il dono che Dio ha dato a Maria di essere preservata da ogni forma di peccato, compreso il peccato originale, altrimenti Lei non avrebbe potuto essere salutata «Piena di grazia».

«A queste parole, ella fu molto turbata...» qui si vede la grande umiltà della Madonna «L'Angelo le dice: «Non temere ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo (cioè Dio)». Maria vuol capire questo annuncio, perché lei con Giuseppe ha fatto voto, di conservare la verginità anche nel matrimonio. La risposta dell'Angelo è tranquillizzante perché Dio, mentre desidera rispettare la libera decisione dei suoi figli, in questo caso Maria e Giuseppe, essendo onnipotente, cioè può tutto tranne il peccato, farà in modo che una grazia particolare dello Spirito Santo dia origine alla vita umana di Gesù, senza concorso di uomo, ma soltanto con la potenza di Dio, perché Gesù, che nasce da Maria, è sì vero uomo ma anche vero Dio. Di qui si comprende che Maria è e resterà sempre vergine per un dono particolare del Signore, sia nel concepimento che nel parto del Salvatore Gesù.

La conclusione del dialogo tra Maria e l'Angelo, mette in evidenza tutta la grandezza della «Vergine alla più che creatura» (Dante Alighieri) pur rimanendo in grande atteggiamento di obbedienza e soprattutto di umiltà: «Ecco la Serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Celebrando in modo autentico la solennità dell'Immacolata non dobbiamo dimenticare che la grandezza di Maria e il dono di Gesù che si fa uomo per salvarci, portano come frutto per tutti noi quello che Paolo ci dice scrivendo ai cristiani di Efeso: «che Dio Padre ci ha benedetti tutti da sempre in Cristo e in Lui ci ha scelti prima della



Giambattista Tiepolo, Immacolata Concezione (1768), Museo del Prado, Madrid

creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità, predestinandoci ad essere per Lui figli adottivi mediante Gesù Cristo» (cfr. Ef. 1,3-6). Allora possiamo concludere con una domanda che ciascuno di noi deve rivolgere a se stesso elaborando poi nella coscienza una risposta sincera: «Posso celebrare in modo autentico la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria senza sentire il bisogno di fermarmi davanti al Suo splendore spirituale e chiedere di essere io stesso non solo affascinato da tanta grazia, ma anche desideroso di mettermi con più decisione nella strada di una purezza interiore che mi faccia somigliare un po' a Lei, pur con enormi proporzioni diverse, per cui mi rivolgo a Lei con immensa gioia dicendo: *Tutta bella sei o Maria e macchia originale non c'è in Te!*». C'è da augurarsi che questa festa di Maria ci faccia crescere la nostalgia di Dio come la sentiva Lei, per cui decidiamo di affidarci maggiormente al suo aiuto per dare alla nostra vita cristiana un segnale che si sta finalmente allontanando dal peccato.

card. Severino POLETTI

La Liturgia

Avvento per convertirsi e credere al Vangelo

A conclusione dell'anno liturgico abbiamo celebrato la solennità di Cristo Re e siamo stati introdotti nel tempo dell'Avvento. Ora, c'è una profonda connessione tra questi due momenti (uno conclusivo e l'altro che segna un nuovo inizio) che possiamo identificare con il tema del Regno di Dio di cui Gesù Cristo è insieme principio vitale (con l'incarnazione) e Signore (con la Pasqua).

Ecco il paradosso di questo Regno: «non è di questo mondo» (Gv 18,36), tuttavia è «già in mezzo a noi» (Lc 17,21); «non viene in modo da attirare l'attenzione» (ibid.) e rimane nascosto (cfr. Mt 13,44), ma è destinato a crescere in modo esponenziale (cfr. Mc 4,32); si compirà come dono del-

la nuova Gerusalemme discendente dal cielo (cfr. Ap 21,2), ma chiede di essere accolto personalmente e fatto crescere con l'attiva collaborazione di ciascuno (cfr. Mt 13,44-45).

Il tempo forte dell'Avvento tiene insieme tutti questi elementi e ci permette di celebrare Cristo nelle molteplicità delle sue venute: «il primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana» (Prefazio dell'Avvento I); il suo venire «incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo» (Prefazio dell'Avvento II); quando «apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore» (Ibid.).

Con quale atteggiamento interiore e comunitario possiamo predisporci a vivere questo rinnovato tempo di grazia per ravvivare in noi

l'attesa della venuta di Cristo? Senza dubbio la conversione! Lo stesso colore liturgico, il viola, ce lo ricorda. Il Vangelo di Matteo, che ci accompagnerà per tutto l'anno, lo richiama fin dal principio: la predicazione di Giovanni Battista (Vangelo della II domenica) e quella di Gesù ha inizio con l'invito a convertirsi e a credere al Vangelo, perché il Regno di Dio è vicino (cfr. Mt 3,1. 4,17). Per non dire che lo stesso Battista vivrà un momento di incertezza di fronte novità di un messianismo dal quale rischiava di essere scandalizzato (Cfr. Mt 11,6; III domenica). Anche noi oggi, dopo duemila anni di cristianesimo, abbiamo bisogno di lasciarci toccare e rinnovare dalla novità del Vangelo dell'incarnazione

perché può ancora scandalizzarci: le reazioni a certe parole di Papa Francesco sono la dimostrazione. Abbiamo paura della bontà e della tenerezza; abbiamo paura dello straniero e del povero (nei quali Gesù si è identificato); abbiamo paura di un Maestro e Signore che non è venuto per essere servito, ma per servire (cfr. Mc 10,45).

C'è uno stretto legame tra la conversione e la fede. Per usare una metafora nota - «La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità» (Giovanni Paolo II, Lettera enciclica Fides et ratio, Introduzione) - potrebbero essere viste come due ali che tengono elevato il nostro spirito nel-

la sequela di Cristo e ci permettono di entrare sempre più in profondità nell'esperienza dell'Emmanuel, il Dio con noi. La bellezza di questo messaggio si può svelare a noi solo attraverso una continua «trasformazione dello sguardo» attraverso l'amore che «caccia via la paura» (1Gv 4,18). La celebrazione di questo Tempo di preparazione al Natale ci aiuti a convertirci dalla nostra estraneità ai volti che Gesù Cristo assume per rivelarsi a noi: parola di verità che illumina; pane e vino di cui nutrirsi; volto del fratello affamato, straniero, nudo, malato o carcerato da soccorrere; il Signore del tempo e della storia - glorioso - da attendere in fervente preghiera.

Viviana MARTINEZ